

L'esecutivo porta Bertolo in Consiglio di Stato dopo l'uscita dall'Unione Sindaci anti-Uti contro Bolzonello

di Maura Delle Case UDINE Sergio Bolzonello dichiara di volersi sedere con i sindaci, in caso di elezione alla presidenza della Regione, per ricucire lo strappo causato dalla riforma delle autonomie locali. Contestualmente però firma l'atto che trascina Bertolo in Consiglio di Stato impugnando al fotofinish - il tempo utile scade oggi - la sentenza del Tar che ormai sei mesi fa ha dato ragione al Comune fuoriuscito dall'Uti. A denunciare la contraddizione è stata ieri Eleonora Viscardis, sostenuta dai colleghi Fabio Marchetti (Codroipo), Andrea Pozzo (Pasian di Prato) e dall'ex primo cittadino di Talmassons, Piero Mauro Zanin, portabandiera dei sindaci ribelli e oggi candidato consigliere alle elezioni regionali nelle file di Forza Italia. «Bolzonello dice ai giornali che vuol fare il sindaco tra i sindaci e poi firma l'atto contro Bertolo. È un coniglio mannaro - tuona Zanin -. Non può dire che non sapeva». L'invettiva si è levata ieri da villa Zamparo, a Basiliano, dove i sindaci hanno ricordato la lunga lotta di trincea sostenuta negli ultimi tre anni contro l'avanzare della riforma. A colpi di ricorsi al Tar. Un braccio di ferro che ha prodotto una profonda lacerazione a livello delle amministrazioni locali e un'architettura istituzionale disomogenea, frammentata, tra chi sta dentro e chi - ben 60 Comuni - dalle Unioni sta ancora fuori. Zanin ha quindi scoperto le carte elencando quali saranno, in caso di vittoria del centro destra, i suoi personali impegni in Consiglio regionale. Primo: «Sosterrò l'abolizione delle Uti e proporrò una riflessione sull'opportunità di ripristinare le province o quantomeno un ente di area vasta che ne faccia le veci». Secondo: «Chiederò che almeno 1.000 dipendenti in forze alla Regione siano ceduti ai Comuni così che siano in grado di realizzare concretamente il principio di sussidiarietà». Terzo: «Mi rivolgerò alla Corte dei Conti affinché si faccia promotrice di una due diligence per verificare i costi della riforma degli enti locali. Siamo convinti che ci siano stati degli sprechi e se saranno certificati, qualcuno dovrà pagare». Il candidato del centrosinistra Bolzonello al forum organizzato al Messaggero Veneto ha affermato: «La riforma, dopo l'eliminazione delle Province, votata in Consiglio all'unanimità, doveva essere basata sui sistemi socio-economici e non socio-assistenziali con un massimo di 8-9 Uti. Sul nuovo modello, si possono togliere le penalizzazioni e l'obbligatorietà». E sul ricorso ha dichiarato: «Una cosa è il candidato fermo sulla sua posizione iniziale di quattro anni fa, un'altra è la maggioranza dove c'è chi la pensa in un modo e chi in un altro e per spirito di coalizione bisogna fare in modo che le cose vadano avanti».

gli appuntamenti di oggi

Agenda con impegni a San Daniele e Udine

Se è vero che l'attesa del piacere è essa stessa piacere, allora - traslando in ambito berlusconiano la frase un po' da cioccolatino da regalare a San Valentino - si potrebbe dire che l'attesa di Silvio Berlusconi è essa stessa il cavaliere. Il programma ufficiale dell'ex presidente del Consiglio, infatti, viene comunicato quasi sempre soltanto in mattinata, all'ultimo minuto utile. Da quello che si è saputo

ieri, in ogni caso, oggi alle 18 ci dovrebbe essere un nuovo bagno di folla azzurro per Berlusconi con l'evento pubblico in programma al teatro Palamostre di Udine, lo stesso scenario scelto una decina di giorni fa dal premier Paolo Gentiloni per sostenere Sergio Bolzonello. Dopo la nottata a Pordenone, inoltre, ieri Berlusconi ha dormito a Udine - all'hotel Là di Moret (nella foto) -, sempre "scortato" da Licia Ronzulli e Valentino Valentini oltre al senatore veneto Lucio Malan arrivato direttamente a Porzus e accompagnato Piero Geremia del gruppo triestino di Forza Italia Giovani. Questa mattina, quando Berlusconi potrebbe fare tappa a San Daniele per un pranzo a base di prosciutto, è previsto l'arrivo del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, che si fermerà fino alla chiusura della campagna elettorale, e dovrebbe "sbarcare" in Friuli Venezia Giulia anche la capogruppo alla Camera Mariastella Gelmini. Forza Italia, insomma, schiera tutte le sue bocche da fuoco - assieme al "panzer" chiamato Berlusconi - per cercare di recuperare il terreno perduto alle Politiche. Per capire se l'operazione avrà avuto successo, ormai, non resta che attendere il voto di domenica, o meglio lo spoglio che comincerà lunedì alle 8 di mattina. (m.p.)

Il Cavaliere elogia il leghista: alla Camera è stato un bravo capogruppo, sempre in contatto con noi

Ad Aquileia debutto ufficiale con Fedriga

AQUILEIA Passata la "sbornia" simbolica di Porzûs, in serata, Silvio Berlusconi è tornato in versione uomo del popolo, con il bagno di folla organizzato da Franco Mattiussi ad Aquileia. Il cavaliere ha trovato tanta gente ai Patriarchi, dove era previsto il primo incontro ufficiale - dopo quello ufficioso tenutosi martedì a cena all'hotel Moderno di Pordenone - con Massimiliano Fedriga, candidato presidente del centrodestra. Berlusconi ha aperto il discorso ricordando proprio la visita alle malghe, l'omaggio ricevuto dai vertici della Osoppo e le elezioni del 1948. Poi ha provato a tamponare la "gaffe" su M5s-ebrei-Adolf Hitler spiegando che «quella frase io l'ho riferita, non la penso e non credevo nemmeno fosse riportata, mentre il mio discorso è stato di totale pacificazione». E finalmente si è passati alle Regionali. «Questa volta non dovete votare per me - ha spiegato -. Dovete votare per lui (e indica Massimiliano Fedriga). È stato un bravo capogruppo alla Camera per cinque anni, sempre in contatto con noi e al momento della scelta del candidato presidente mi ha detto: mi propongo e assieme a me voglio Riccardo Riccardi come vicepresidente per il bene del Fvg. Insieme potranno eliminare i problemi che la passata amministrazione, fortunatamente uscente, ha causato. La prima cosa è la sanità. Non si può accettare che ci sia il 15% di friulani che pensa di andare a farsi curare in altre Regioni. Servono tempi fissi per ogni esame». Quindi ha toccato il tema dell'immigrazione sottolineando che «in Friuli le quote sono superiori a quanto stabilito, con la percezione della sicurezza che è calata del 20% per la presenza dei richiedenti asilo quasi sempre qui per motivazioni economiche». Da Berlusconi, successivamente, il "microfono" è passato a Riccardi che ha sottolineato come «il benessere dei cittadini del Fvg per Fedriga, un presidente giovane, preparato e che ha tutta la nostra stima, e il sottoscritto sarà la stella polare della nostra amministrazione». Chiusura da parte di Fedriga: «Ringrazio il presidente Berlusconi perché è sempre in prima fila quando ci sono da fare battaglie per la libertà - ha spiegato - e dopo cinque anni di Debora Serracchiani, che ha deciso di

scappare a Roma mentre io ho scelto la mia terra, anche il Fvg ha bisogno di recuperare un pizzico di libertà». (m.p.)

**I termini del numero uno azzurro hanno sollevato un vespaio anche in regione
Contestata l'opportunità di dire certe parole in un luogo sacro per il Friuli**

Dai grillini ai democratici una valanga di critiche

di Maurizio Cescon UDINE Non sono passate "inosservate" le parole di Silvio Berlusconi su gli ebrei, Hitler e il Movimento Cinque Stelle. Sono infatti fioccate reazioni anche a livello locale, dopo quelle dei leader nazionali delle varie forze politiche. In serata il Cavaliere ha fatto una mezza retromarcia e il suo ufficio stampa ha chiarito che si trattava di "frasi riportate", mai pronunciate da Berlusconi, ma ormai la frittata era fatta. A rispondere alle affermazioni del leader forzista è stato il candidato presidente dei grillini, Alessandro Fraleoni Morgera, con parole di netta condanna. «Le disgustose affermazioni di Berlusconi sul Movimento Cinque Stelle pronunciate a Porzûs, una delle pagine più sofferte della nostra storia recente - si legge in una nota - , sono solo gli ultimi patetici tentativi di un uomo politico finito che cerca di uscire dal cono d'ombra di Salvini. Berlusconi arriva al punto di riesumare Hitler per insultare un movimento di cittadini che hanno un solo obiettivo: cambiare il Paese che uomini come Berlusconi hanno portato all'impoverimento e alla precarietà, con tassi di disoccupazione giovanile tra i peggiori d'Europa. Il capo politico di Forza Italia, con le sue sparate a effetto, cerca di distogliere l'attenzione dai disastri provocati anche nella nostra regione dai professionisti della politica come lui e gli altri membri della coalizione di centrodestra. Che faccia pure. Noi continueremo a concentrarci sulle necessità dei cittadini, sul lavoro che non c'è, sul sistema sanitario allo sfascio, sulla mancanza di prospettive per le famiglie, a cui vogliamo dare risposte concrete». Anche in casa Pd le frasi "incriminate" sono state respinte con forza al mittente. «Scegliere di fare un commento simile - scrive il candidato presidente del centrosinistra Sergio Bolzonello - è una scelta profondamente sbagliata perché si tratta di un luogo di riflessione e di una storia complessa che richiede molta sensibilità e rispetto. Negli ultimi anni si è lavorato per un confronto che ha portato alla pacificazione tra le diverse anime della resistenza e questo percorso non può essere semplificato a scopi elettorali in una data speciale come il 25 aprile. In ogni caso il vero problema è di Salvini che ha deciso di restare ancorato al passato e di firmare un patto di sangue con Berlusconi che, in queste settimane, gli sta costando il Governo del paese. Di certo non è possibile che i leader del centrodestra scelgano le elezioni del Friuli Venezia Giulia per una prova di forza tutta interna alle loro dinamiche e senza tener conto dei cittadini che meritano rispetto e programmi concreti e non i soliti slogan e le solite battute di cattivo gusto». Critiche a Berlusconi anche da parte del segretario regionale dem Salvatore Spitaleri, che ha definito il Cavaliere «patetico e fuori tempo». Secondo Spitaleri «Porzûs, dopo un lungo percorso, è diventato un luogo di memoria e di riconciliazione. Se Berlusconi fosse stato in piazza Libertà a Udine avrebbe visto i fazzoletti dell'Anpi e dell'Apo procedere insieme, ricordando il comandante Cesare Marzona, da poco scomparso. Invece Berlusconi nel tentativo di rincorrere una destra postfascista e xenofoba, tenta

inutilmente di rinfocolare divisioni che uomini coraggiosi e veri protagonisti della Liberazione hanno voluto superare».

Niente comizio finale con i tre big nazionali centrodestra separato fino all'ultimo

Nelle ore frenetiche delle trattative romane e di conseguenza dei programmi dei singoli politici, è "saltato" il comizio a "tre voci" al quale nel centrodestra si stava cercando di lavorare. Le tre voci sono quelle di Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. Il leader della Lega, che è stato in Friuli Venezia Giulia domenica e lunedì scorsi, è infatti atteso a Pordenone solo per venerdì, quando resterà ancora tutta la giornata nella regione per tirare la volata fino all'ultimo minuto. Lui che sulle Regionali di domenica ha scommesso tutto e vuole stravincere. Berlusconi è invece arrivato in regione martedì pomeriggio e resterà tra le quattro province del Friuli Venezia Giulia fino a sabato. Oggi invece arriveranno anche il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani (per una visita di due giorni) e Giorgia Meloni, la numero uno di Fratelli d'Italia. Venerdì sera la chiusura della campagna elettorale promette di regalare qualche soddisfazione anche ai grillini, che attendono di incontrare per l'occasione un big pentastellato. Si sussurra addirittura che potrebbe arrivare Luigi Di Maio, ma non ci sono ancora conferme ufficiali.

**Un'esperta di finanza
la prima donna
nella squadra del M5s**

verso il voto»il dibattito

di Viviana Zamarian UDINE Ha 39 anni ed è esperta di economia e finanza. È Viviana Dal Cin, di Trieste, ex candidata alla Camera con i pentastellati alle scorse Politiche, il prossimo assessore al Bilancio e all'Economia della futura giunta regionale in caso di vittoria dei Cinque stelle. La prima donna a essere stata scelta nella squadra dei "grillini" dopo l'assessore all'Ambiente Federico Grim e l'assessore all'Innovazione e ricerca Graziano Bertogli. A presentarla, ieri a Gorizia, il candidato presidente Alessandro Fraleoni Morgera. Laureata all'Università di Trieste in Economia del commercio internazionale del mercati valutari, da 15 anni lavora in un gruppo finanziario assicurativo internazionale, attualmente nell'area finanza. «Voglio mettere a disposizione la mia professionalità per questo incarico eventuale - ha affermato Dal Cin, che si occuperà anche delle partecipate della Regione -. Non siamo qui a proporre cose mirabolanti, abbiamo le idee chiare e un obiettivo da voler raggiungere a differenza delle altre coalizioni». Si parte dal bilancio partecipativo. «Lo vogliamo rendere attuabile - ha riferito - tramite un regolamento regionale. I cittadini dei singoli Comuni della Regione potranno decidere quali interventi e quali investimenti il loro Comune dovrà realizzare consentendo loro di fare una scelta diretta senza delegare al Consiglio comunale o alla giunta la decisione. La Regione si impegna dal canto suo a contribuire affinché questa possibilità diventi effettiva contribuendo con un finanziamento, in termini di denaro, fino a un massimo del 20 per cento del progetto». Altro punto è riproporre come Regione «nelle sede istituzionali competenti la fiscalità di vantaggio». «Ci dicono che

non si può fare perché l'Unione europea non lo consente - ha proseguito -. Ma finché l'Unione europea permette alle aziende di Oltreconfine di competere in maniera non equa, questo non ci va bene, questa è una discriminazione che va combattuta e abbiamo validi legali che potranno portare avanti queste istanze». Aiuto concreto alle imprese e sburocratizzazione sono altri due obiettivi: «Vogliamo aiutare le aziende a liberarsi da questo peso di carte e mettere i dipendenti pubblici al centro della macchina organizzativa». Si è detta pronta «a eliminare le poste puntuali agli amici degli amici predisponendo dei bandi con cui valutare con criteri oggettivi e non per conoscenza». Per quanto riguarda le partecipate «faccio l'esempio di Finest - ha concluso Dal Cin -. Possiamo ancora permetterci che una partecipata regionale continui a finanziare aziende del territorio affinché delocalizzino? Noi siamo per aiutare le aziende a internazionalizzarsi ma a rimanere sul territorio. La centralità è quella della nostra regione».

Cecotti al Comitato 482

«Roma sbaglia sul friulano in Rai necessario esercitare l'Autonomia»

UDINE «Le minoranze linguistiche sono il primo motivo per cui la nostra Regione è autonoma e speciale e la natura propria del Friuli Venezia Giulia è quella di essere quadrilingue». Ad affermarlo è il candidato del Patto per l'Autonomia alla presidenza del Fvg Sergio Cecotti. In tutte le situazioni dove è stata avviata una seria e democratica politica linguistica, questa ha messo all'opera saperi, competenze e processi di innovazione che hanno migliorato la situazione economica nel suo complesso. Ne è profondamente convinto Cecotti, che ha accolto l'invito del Comitato 482 (che aggrega oltre una ventina di realtà espressione delle comunità friulana, slovena e germanica della regione) a rispondere a una serie di quesiti elaborati a partire dalle conclusioni e dalle richieste scaturite a dicembre dalla conferenza regionale di verifica e proposta sulla lingua friulana riguardo alla presenza del friulano nella scuola, nei media, nella pubblica amministrazione e nella pianificazione linguistica. «Unico a non esprimersi, i quesiti erano rivolti agli aspiranti governatori del Friuli Venezia Giulia, è stato il candidato della coalizione di centrodestra, il leghista Massimiliano Fedriga, che si è sottratto spesso al confronto in questa campagna elettorale per le Regionali» aggiunge Cecotti. Condividendo una posizione comune a tutto il Patto per l'Autonomia, il candidato presidente si è espresso chiaramente a favore «del rafforzamento delle competenze regionali in materia di tutela delle minoranze e di promozione delle loro lingue, della certificazione e valorizzazione delle competenze dei docenti di friulano, della formazione nelle lingue minoritarie per i dipendenti della pubblica amministrazione e della competenza linguistica in friulano, sloveno e tedesco almeno come requisito accessorio per l'accesso al pubblico impiego. Sì alla carta di identità bilingue anche in friulano, a riconoscimento del fatto che le comunità del territorio sono plurilingui». Imprescindibile per il candidato del Patto per l'Autonomia è l'attribuzione alla Regione della competenza primaria, e conseguenti risorse, nel campo dell'istruzione (uno dei punti principali del programma del Patto per l'Autonomia). «Una volta ottenute dallo Stato, la Regione dovrebbe trasferire le competenze sull'istruzione, per gli aspetti legati all'"immersione linguistica", alle Comunità linguistiche che devono diventare le istituzioni rappresentative delle identità del territorio». In merito alla programmazione Rai in friulano, Cecotti condivide concretamente la proposta formulata nel documento

del Comitato 482 di una struttura autonoma stabile con sede a Udine, sottolineando le inadempienze del Governo statale in questo ambito: «Una Regione seria - scrive - lo avrebbe già portato in tribunale».

la sfilata dei politici

Da Cecotti agli aspiranti sindaci notata l'assenza di Fontanini

Alcuni più visibili altri meno, in piazza c'erano quasi tutti i candidati sindaco e gli aspiranti presidenti della Regione. Mancavano alcuni rappresentanti del centrodestra troppo impegnati a seguire Silvio Berlusconi a Porzûs. Una presenza che il candidato presidente del Fvg, Sergio Cecotti, ha riassunto con una battuta: «Berlusconi non è più un visitors, è in Friuli per partecipare a un convegno sulle mummie di Venzone». Cecotti ha dialogato con il candidato sindaco, Enrico Bertossi, e ovviamente con il suo candidato Andrea Valcic. Tra la folla c'era pure il candidato sindaco del centrosinistra, Vincenzo Martines, e il sindaco Furio Honsell, in veste di candidato alle regionali con la sua lista Open Fvg. Non si è visto Pietro Fontanini, l'aspirante sindaco del centrodestra: «Non c'è il candidato che ha definito Udine città della morte», mormorava qualcuno. Sotto la loggia di San Giovanni non mancavano gli assessori di palazzo D'Aronco e i consiglieri di maggioranza e opposizione.

Diventa legge il regolamento della Commissione Ue. Da Google a WhatsApp: più tutele per gli utenti

Europa, la rivoluzione è in rete

di Nadia Ferrigo TORINO Se la vostra casella di posta elettronica è zeppa di messaggi provenienti da Facebook e Google, WhatsApp e Apple, Amazon, Airbnb e qualsiasi altro social network o piattaforma online a cui vi siete iscritti, compresi quelli che avevate completamente scordato? Colpa, o meglio primo effetto, del Gdpr, acronimo di General Data Protection Regulation, il regolamento della Commissione europea adottato due anni fa «per rafforzare e rendere più omogenea la protezione dei dati personali» dei cittadini europei. Dal 25 maggio sarà legge e le sanzioni per chi non si adegua saranno proporzionali al fatturato delle società: più sei grande, più paghi. «Tutte le aziende, soprattutto i big, hanno capito che non rispettare la privacy degli utenti può costare caro - commenta Carlo Blengino, avvocato penalista specializzato nel diritto delle nuove tecnologie -. L'obiettivo della norma è rivoluzionario, sono le aziende a dover cambiare passo». Non ci sarà un controllo a priori degli adeguamenti, ma trattare i dati personali è un'attività rischiosa: d'ora in poi chi sbaglia, pagherà caro. «Controlla le tue impostazioni ed effettua delle scelte entro il 25 maggio per poter continuare a usare il tuo account», avvisa Facebook, decisamente più premuroso con i suoi utenti. Quali siano state le ricadute economiche lo dice la trimestrale del social di Zuckerberg, la prima dopo lo scandalo Cambridge Analytica.

**Le conseguenze
delle violazioni
ecco le sanzioni**

Le disposizioni per i minori di sedici anni

Tra le novità più rilevanti della disciplina, c'è il diritto alla portabilità dei dati personali. Avete mai provato a recuperare i vostri post su Facebook? E le foto su Instagram? Il social network dedicato alla condivisione delle immagini ha aggiunto ieri l'opzione «Scarica i tuoi dati» nella sezione Privacy e Sicurezza. Con un clic si può ottenere una copia di foto, commenti, contatti e stories archiviate, i mini video da trasmettere in diretta che scompaiono dopo ventiquattr'ore. Ma le applicazioni del diritto di portabilità sono molte. «Lasciare Facebook vuol dire abbandonare una parte importante della nostra storia, fatta di post, commenti e fotografie - spiega Scorza -. Ricominciare da zero può essere un inferno, così molti restano iscritti. Se invece "traslocare" è semplice, saranno di più le persone incentivate a spostarsi su un nuovo social network». Lo stesso discorso si può fare con una banca: dai dati dei pagamenti per esempio si può dimostrare che si è buoni pagatori con un paio di clic. La portabilità è una novità rispetto alla vecchia disciplina spesso sottovalutata, ma molto importante per gli utenti: oltre a tutelare la privacy, tutela anche la libertà di scelta e la concorrenza. Se per esempio posso trasferire con facilità tutti i contatti del mio account Apple su un altro dispositivo, sarà più semplice decidersi per un altro smartphone. (nad.fer.)©RIPRODUZIONE RISERVATA Perché meno consapevoli dei rischi, i minori meritano una maggiore protezione. Secondo il nuovo Regolamento, il trattamento dei dati è lecito quando il minore ha almeno 16 anni, se invece è più piccolo «il trattamento è lecito solo se il consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale». Ecco perché ieri WhatsApp - il servizio di messaggistica istantanea da quattro anni proprietà di Mark Zuckerberg - ha aggiornato i termini di servizio, alzando l'età per iscriversi dai 13 ai 16 anni. La norma europea prevede anche che ogni Paese possa scendere a 13, eccezione per ora non prevista in Italia. Anche Periscope, il servizio di condivisione video in diretta di Twitter, ha alzato il limite di età. Ma che si fa con chi è già iscritto? Come si chiede il consenso di mamma e papà? Chi non rispetta i requisiti sarà cancellato? Come si verifica l'iscrizione? Domande che, almeno per ora, non hanno risposta. «Per sapere se i suoi iscritti sono oppure no minorenni, WhatsApp dovrebbe raccogliere online proprio i dati personali di cui chiede se può avere il controllo - ragiona l'avvocato Blengino -. Il paradosso sta proprio nel bilanciamento tra la capacità di profilare gli utenti e la volontà di rispettare e far rispettare la norma». Sempre per tutelare i minori, il Regolamento precisa che le comunicazioni a loro rivolte devono essere «semplici e chiare».

IL PICCOLO 26 APRILE

**Il sindaco: era tutto preparato, non si capisce più chi sono i fascisti
Issate bandiere palestinesi, la Comunità ebraica lascia la cerimonia**

Fischi e urla in Risiera Dipiazza contestato

di Simone Modugno TRIESTE Un 25 Aprile divisivo, a Trieste, come non si vedeva dal 2002, quando Roberto Dipiazza e la sua giunta avevano mirato a sostituire la parola "Liberazione" con "riconciliazione". Fischi e urla in crescendo, alla Risiera di San Sabba, mentre il sindaco pronunciava - senza mai interrompersi - il proprio intervento. E su un altro versante, le bandiere palestinesi issate fra la folla, che hanno indotto il rabbino capo e la Comunità ebraica ad abbandonare la cerimonia. La protesta di ieri contro il primo cittadino era stata annunciata giorni fa dal Comitato per le celebrazioni della festa della Liberazione e prevedeva che fossero sventolati fazzoletti coi colori della Resistenza durante il discorso di Dipiazza, una serie di cui scelte (vedi l'articolo qui sotto) - dall'intitolazione di una via a Giorgio Almirante al rifiuto di ospitare nella cerimonia di ieri Marcello Flores, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per la storia della Resistenza - sono finite nel mirino. Momenti di tensione già prima dell'inizio della cerimonia, quando tra le bandiere della pace e delle varie associazioni e sindacati di sinistra se ne sono levate in cielo anche alcune della nazione palestinese, suscitando la protesta della Comunità ebraica che ha chiesto venissero rimosse garantendo di fare lo stesso con quelle di Israele. Il sindaco assieme al questore Isabella Fusiello e al prefetto Anna Paola Porzio sono andati dallo sparuto gruppo di cittadini con le bandiere e hanno chiesto di rimuoverle, ottenendone risposta negativa. La Comunità ebraica ha comunque provveduto ad avvolgere la propria bandiera. Poi, come da rito, la deposizione della corona in memoria dei Caduti da parte delle autorità locali e dei rappresentanti delle varie associazioni del Comitato per le celebrazioni della festa della Liberazione. È giunto il momento del discorso del sindaco. Neanche il tempo di pronunciare il saluto ai cittadini, che oltre a numerosi fazzoletti rossi si sono levati fischi e urla: «Fascista», «Vergognati», «Stai zitto». Lentamente è montato il coro partigiano "Bella ciao", che si è poi diffuso nel cortile della Risiera e ha accompagnato buona parte del discorso del primo cittadino. «A 73 anni di distanza - ha scandito Roberto Dipiazza - se insieme vogliamo realmente superare i drammatici fatti del Novecento, di cui questo luogo rappresenta parte di quell'orrore nazista, credo che i tempi siano maturi per riconoscere che la Resistenza è patrimonio della nazione, non di una fazione. Che la guerra partigiana non fu solo un affare dei comunisti è una verità conosciuta da sempre, ma a lungo taciuta. C'erano i partigiani cattolici, monarchici, socialisti». Un passaggio questo che ha provocato una nuova ondata di indignazione e fischi, mentre Dipiazza ha proseguito affermando che la Resistenza non è una «cosa di sinistra». «Libertà, pace, democrazia sono stati i pilastri di tutti questi italiani, eroi della resistenza. Valori che ho l'onore e il dovere di difendere e trasmettere in ogni luogo e in ogni contesto; anche nel variegato panorama politico, sia esso posto a sud o a nord, a est o ovest», ha aggiunto il sindaco, in risposta implicita alle critiche ricevute per la sua partecipazione a un recente evento organizzato da Forza Nuova. Concluso il discorso di Dipiazza, la tensione non è scemata. Presa la parola, il rabbino Alexander Meloni si è detto rammaricato e rattristato di non poter celebrare il rito previsto, anch'egli ricevendo fischi dalla folla, seppur in una misura molto minore. «In quanto italiano, ebreo e rabbino - ha spiegato Meloni - non posso tollerare che vengano sventolate bandiere che non riguardano l'Italia (quelle palestinesi, ndr), ma che ricordano un conflitto che non è né il luogo né il tempo di ricordare. Soprattutto quando il primo leader politico e religioso di questo movimento fu non solo un collaboratore,

ma un alleato oggettivo del nazismo, che inneggiava alla distruzione degli ebrei». Il rabbino e la Comunità ebraica hanno quindi abbandonato la Risiera - evento mai accaduto in precedenza - e la cerimonia si è avviata alla conclusione con i tradizionali canti e cori partigiani. Dipiazza a margine della cerimonia ha espresso solidarietà alla Comunità ebraica e ha affermato di aver previsto la contestazione. «Quando parla un sindaco, può piacere o no, ma non si può interrompere, perché la democrazia prevede che tutti possano parlare - ha commentato -. Questa di oggi è una festa della nazione, una festa della democrazia, un simbolo. Come sempre la sinistra si è distinta. La democrazia - ha proseguito - prevede che ognuno di noi debba poter dire quello che vuole e che dopo venga giudicato in funzione del pensiero altrui. Quando c'era il fascismo non si poteva parlare e ora che c'è la democrazia non si può ugualmente. Non si capisce più chi sono i fascisti: siamo nel ventennio di sinistra».

Vallon (Anpi): a San Sabba la dissertazione meno adatta, la gente ha reagito «Risposta a parole provocatorie»

TRIESTE I fischi e i cori di ieri alla Risiera durante la cerimonia del 25 aprile sono stati la valvola di sfogo di una parte di sinistra triestina contro alcune scelte politiche della giunta comunale e in particolare del sindaco Dipiazza: la proposta di intitolare una via della città a Giorgio Almirante, storico leader del Msi, e di intitolare il carcere del Coroneo a Ernesto Mari, comandante durante l'occupazione nazista del medesimo luogo; e soprattutto il saluto portato da Roberto Dipiazza a Roberto Fiore, il fondatore del partito neofascista Forza Nuova. La goccia che ha fatto traboccare il vaso, il recente rifiuto da parte del sindaco di ospitare ieri alla cerimonia del 25 Aprile, come proposto dal Comitato, Marcello Flores, storico e direttore scientifico dell'Istituto nazionale per la storia della Resistenza. Una presenza ritenuta inopportuna da Dipiazza in quanto «membro di parte» in prossimità delle elezioni regionali. Dopo la dura contestazione, le associazioni del Comitato precisano che secondo le loro indicazioni la protesta avrebbe dovuto mantenersi pacifica e civile, limitata all'esposizione dei fazzoletti coi colori della resistenza durante il discorso del sindaco. «Sono dispiaciuto per i fischi, ma la gente ha risposto alle provocazioni del discorso del sindaco, il meno adatto alla ricorrenza del 25 Aprile», spiega Fabio Vallon, presidente del Comitato provinciale Anpi. «Quanto alla Comunità ebraica - aggiunge Vallon -, mi spiace molto che abbiano scelto questa uscita provocatoria per due o tre bandiere, che non possono inficiare il resto delle persone vicine alla comunità. Spero si ricuciano presto i rapporti». Anche Michele Piga, segretario provinciale Nccdl-Cgil, si dice dispiaciuto per la scelta della Comunità ebraica, ma sottolinea che lo stesso è avvenuto a Roma, dove essa ha scelto di non prendere parte al corteo dei partigiani sempre a causa della presenza di bandiere palestinesi. «Era un'occasione per mettere assieme più anime e non è omogeneizzando i colori e le appartenenze che si unifica, bisogna partire dalle differenze che ci sono», afferma Piga sul discorso del sindaco. Una protesta che sarebbe quindi andata oltre le previsioni degli organizzatori per iniziativa spontanea e individuale dei cittadini presenti. Intanto, dalle forze politiche arrivano puntuali le reazioni. La deputata Pd Debora Serracchiani, presente ieri in Risiera, da una parte si sente «stringere il cuore» dinanzi ai fischi indirizzati al rabbino, dall'altra annota come «una parte del popolo di sinistra si è sentita colpita dalle recenti scelte dell'amministrazione comunale e ha reagito con passione vivace, ma l'emozione non basta - e si

riferisce al voto di domenica - se l'indignazione non si organizza e non diventa comune sentire». Tanto basta al candidato governatore del centrodestra Massimiliano Fedriga per dare «solidarietà al sindaco e alla Comunità ebraica» e stigmatizzare «Serracchiani e Pd» che «invece di dissociarsi da chi ha compiuto atti vergognosi tanto verso le istituzioni quanto verso una comunità che ha sofferto persecuzioni e massacri, assumono le loro difese». «Se c'è qualche contestazione va archiviata e vanno valorizzati il senso di questo giorno, la partecipazione delle persone, il senso di appartenenza a questo Paese e ai valori della Resistenza», dice il deputato Pd Ettore Rosato, dalla Risiera. Attacca Dipiazza il candidato M5S Alessandro Fraleoni Morgera: «Deprecabile che Dipiazza abbia deciso di strumentalizzare questa cerimonia che deve essere di tutti per fomentare ancora una volta divisioni inaccettabili». Solidarietà al sindaco anche dal presidente dell'Unione Istriani Massimiliano Lacota. «Piena solidarietà al rabbino» dal deputato e presidente di Ar Renzo Tondo, secondo cui «il 25 Aprile deve essere una festa, non un pretesto per becere rivendicazioni di parte».

Parte della delegazione lascia la manifestazione per la scelta di escludere dagli interventi i combattenti di Nova Gorica

Gruppo Anpi diserta il discorso di Cisint

di Roberto Covaz MONFALCONE Una contestazione silenziosa ma ferma. Appena il sindaco di Monfalcone ha preso la parola davanti al monumento che al cimitero centrale ricorda i partigiani caduti, una nutrita delegazione dell'Anpi ha abbandonato la cerimonia portando via il gonfalone dell'associazione. Alla protesta non ha partecipato il presidente provinciale dell'Anpi, Ennio Pironi, che aveva appena concluso il suo intervento. Annunciata su Facebook, la protesta nei confronti del sindaco leghista di Monfalcone si è puntualmente materializzata. Ma non c'è stato nulla di eclatante né di fortemente irrispettoso. Alla cerimonia del 25 Aprile, declinata come di consueto in tre fasi, hanno partecipato molti monfalconesi. Il lungo corteo era preceduto dalle delegazioni delle associazioni combattentistiche, poi la giunta comunale al completo e diversi esponenti del centrosinistra, compresi ex amministratori comunali. In testa la banda civica di Monfalcone. La contestazione di ieri ha fatto seguito a quella ben più vigorosa, dal punto di vista dialettico, che martedì, al monumento che a Panzano ricorda i 503 cantierini caduti nella Resistenza, ha portato al sindaco l'ex assessore comunale Stefano Piredda a nome dell'Anpi. Al sindaco Anna Maria Cisint è stata imputata la scelta di non includere tra gli interventi ufficiali l'associazione combattenti di Nova Gorica. Ieri una delegazione dei partigiani sloveni, da sempre vicini all'Anpi provinciale, era presente con uno striscione bilingue riportante la scritta "La storia non si cambia". Cominciata dal piazzale di San Polo in un clima sospeso tra tensione emotiva per i motivi delle ricorrenza e tensione politica, la manifestazione si è via via sviluppata in modo assolutamente corretto e partecipato. Nella riflessione fatta a San Polo davanti al monumento che rende omaggio all'Americanetto e ad altri partigiani trucidati dai nazisti, il giovane Mattia Altran dell'Anpi, dopo aver portato un saluto plurilingue per rimarcare la multiculturalità e la varietà del territorio, ha insistito sulla necessità di non creare barriere «altrimenti oggi non è una festa ma un funerale» riferendosi ai valori trasmessi dalla Resistenza. Anche nel secondo intervento, il

delegato del comitato antifascista del cantiere, ha richiamato le istituzioni al dovere di lavorare alla distensione dei popoli e per la civile convivenza. Al termine dell'intervento l'oratore è parso in imbarazzo nel ricevere la stretta di mano del sindaco, che con tale gesto ha dimostrato di apprezzare il messaggio del discorso. Infine in cimitero il presidente provinciale dell'Anpi Pironi ha efficacemente sintetizzato tappe storiche e eredità morale della Resistenza isontina, ricordando come la battaglia di Gorizia sia stata la prima azione di guerra contro i nazifascisti assoluta della Resistenza italiana. Poi la protesta che non è stata assecondata da molti esponenti del centrosinistra di comprovata vicinanza ai valori della Liberazione. A margine della cerimonia il sindaco Cisint non ha mancato di rilevare quanto «certe persone non hanno esitato ad abbandonare una cerimonia che rendeva merito al sacrificio di tanti per la libertà pur di manifestare contro la mia persona».

Berlusconi: l'antisemitismo non è morto

«Il 25 Aprile era diventato la festa di una parte, non di tutti gli italiani. Di Porzùs, come delle foibe, come delle stragi nel triangolo rosso dopo la liberazione, non era consentito parlare. Chi osava farlo era bollato come nostalgico del Fascismo». Lo ha detto Silvio Berlusconi intervenendo alle malghe di Porzus per il 25 Aprile: «E invece proprio la complessità, la drammaticità, le contraddizioni della Resistenza ne fanno non un mito retorico ma una pagina di storia vera». Per il leader di Fi a Porzus «forse c'è stata la peggiore pagina della Resistenza, l'ideologia comunista prevalse anche sull'unità nazionale». Berlusconi ha anche aggiunto che «l'antisemitismo non è affatto morto. Il Popolo ebraico fu vittima anche in Italia della follia criminale di Hitler». E «Come ogni italiano non posso non pensare con gratitudine ai ragazzi dei Paesi alleati che hanno combattuto per la nostra libertà. Senza il loro aiuto avremmo potuto fare ben poco. Tra gli eroi che combatterono merita un ricordo commosso la Brigata ebraica inquadrata nell'esercito britannico».

Verso il voto

di Marco Ballico TRIEST E «Dovete votare per questo signore alla mia destra». Silvio Berlusconi parla con Massimiliano Fedriga accanto. Ad Aquileia, all'hotel Patriarchi del vicepresidente della Provincia di Udine, l'azzurro di ferro Franco Mattiussi, la spinta al candidato presidente del centrodestra arriva anche dal leader di Forza Italia, in tour in regione nella settimana che porta alle elezioni del 29 aprile. Di Fedriga, in una sala piena di simpatizzanti, Berlusconi tesse le lodi in un intervento lungo mezz'ora. Aperto riprendendo quanto detto poco prima a Porzus sul Movimento 5 Stelle: «Di fronte a questa formazione politica ci sentiamo come gli ebrei al primo apparire della figura di Hitler». Una frase «non mia, l'ho solo riferita - la precisazione ad Aquileia -. Il mio discorso è stato di pacificazione, ho invitato gli italiani a unirsi per conservare la democrazia, la libertà e per progredire tutti insieme verso un maggiore benessere. Concetti contrapposti a quella frase». Quindi, l'abbraccio al candidato del centrodestra: «Fedriga è stato capogruppo alla Camera della Lega, sempre in contatto con Fi, abbiamo amici comuni, il dialogo è sempre stato molto facile. È venuto da me e mi ha proposto un ticket. Lui con Riccardo Riccardi». Pochi dubbi, secondo l'ex Cavaliere: «Insieme credo potranno togliere il Friuli Venezia Giulia da situazioni che l'amministrazione di sinistra, per fortuna terminata, ha creato». La ricostruzione di Berlusconi viene assecondata un attimo dopo dai diretti interessati. «Le forze politiche

si sono contese la presidenza, com'è ovvio che sia, ma non è stato un gran premio tra persone», dice Riccardi. «Una cosa sono le chiacchiere, un'altra quando ci presentiamo uniti a ogni tornata elettorale e offriamo una prospettiva e una speranza alla nostra gente», aggiunge Fedriga tra gli applausi della platea azzurra e di Berlusconi seduto a fine incontro a fianco dei parlamentari di Fi. L'ex presidente del Consiglio dà pure una mano sul programma. Elenca una serie di punti su cui lavorare: «Migliorare il servizio sanitario, introdurre tempi fissi per gli esami, ridurre la quota di corregionali che pensano di andare a farsi curare altrove. E va gestita l'immigrazione, con cui abbiamo esagerato: anche in Fvg avete superato il numero di immigrati concordati. Bisogna dire basta e provvedere al rimpatrio di chi non ha diritto di stare qui. E poi strade, scuola, sicurezza». Il governo? Si farà, assicura Berlusconi. E sarà di centrodestra: «Ci andremo noi, perché non c'è alcuna altra soluzione decante possibile. Alla fine di questa commedia presenteremo il nostro esecutivo, andremo in Parlamento con un programma di tre, quattro punti per i primi cento giorni, che troverà i cinquanta voti alla Camera e i venti al Senato che ci servono per diventare maggioranza. Non sarà però il buon senso dei parlamentari la chiave vincente. Punto sul terrore che hanno di tornare a casa». E poi, con il governo in carica, sarà tempo per «meno tasse, meno Stato, flat tax, mille euro al mese ai pensionati, mille euro alle mamme casalinghe, forze dell'ordine di nuovo in strada». E per la riforma costituzionale: «Gli italiani dovranno poter scegliere il presidente della Repubblica». Se invece il governo non nascerà, «torneremo al voto e faremo una campagna elettorale che sconfiggerà tutti gli avversari. Semplicemente perché siamo i più bravi». Berlusconi, in albergo nella notte a Udine, continuerà la sua visita oggi e domani, quando sarà nella Venezia Giulia, sia a Trieste che a Gorizia, a quanto pare. Oggi l'incrocio con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, pure lui in regione, come la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Nelle ore frenetiche delle trattative romane e di conseguenza dei programmi dei singoli politici, è però saltato il comizio a tre voci - Berlusconi, Salvini, Meloni - al quale nel centrodestra si stava cercando di lavorare.

La forzista Declich all'attacco di Bolzonello: «Rinnega il lavoro degli ultimi cinque anni»

«Ma quel Sergio Bolzonello che adesso è candidato come presidente per il Pd è proprio lo stesso che era vicepresidente della giunta Serracchiani?». Così ironizza la candidata di Forza Italia al Consiglio regionale Manuela Declich (foto) che poi prosegue: «Me lo chiedo perché nelle sue ultime interviste Sergio Bolzonello, evidentemente alla disperata ricerca di una discontinuità con le politiche del centrosinistra, ha rinnegato spudoratamente tutto il lavoro svolto, anche da lui, in questi ultimi cinque anni. Oggi rilancia il bonus bebè dopo averlo cancellato appena diventato vicepresidente, si dichiara pronto a ridiscutere quella follia della riforma delle Uti con i sindaci, dopo aver previsto per legge il commissariamento dei municipi che non vi volevano aderire. E non parliamo della riforma sanitaria - aggiunge Declich - che oggi anche lui ritiene debba essere rivista».

FRATELLI D'ITALIA

Meloni oggi in tour nella Destra Tagliamento

Inizia il tour regionale, oggi, di Giorgia Meloni. La numero uno nazionale di Fratelli d'Italia torna infatti in Friuli Venezia Giulia a ridosso del voto di domenica prossima per il rinnovo della presidenza della Regione e del Consiglio regionale, «per affiancare e sostenere - come si legge in una nota dei vertici regionali di Fratelli d'Italia - la candidatura alla presidenza del Fvg di Massimiliano Fedriga e i consiglieri di Fratelli d'Italia candidati alle regionali». Meloni nella prima delle due giornate regionali si concentrerà nella Destra Tagliamento, spostandosi tra Pordenone, Sacile, Spilimbergo e Fiume Veneto. E proprio a Pordenone si aprirà (e si chiuderà pure) la visita della leader di Fli sul territorio chiamato alle urne fra tre giorni. Alle 16, nel capoluogo della Destra Tagliamento, è previsto un primo incontro con il sindaco della città Alessandro Ciriani, esponente a sua volta di Fratelli d'Italia, e con la stampa. Dopo un'ora, alle 17, a Sacile, l'agenda di Meloni propone un «aperitivo in piazza del Popolo». Alle 18 sarà l'ora della passeggiata nel centro di Spilimbergo mentre alle 19.30 a Fiume Veneto si terrà il primo dei due comizi della serata, nella piazza del Municipio. Il secondo e ultimo comizio è in programma infine alle 20.30, nuovamente a Pordenone, in piazza Cavour. Qui, oltre all'intervento della leader nazionale, sono previsti pure quelli del candidato governatore per il centrodestra Massimiliano Fedriga e dello stesso Ciriani.

partito democratico

Spitaleri: «Lega medievale»

TRIESTE «In Fvg voti Fedriga e vinci Fontanini: gratta gratta, dietro il volto giovane e rassicurante del candidato presidente, ci sono il medioevo e l'arretratezza della Lega con le corna». Così il segretario del Pd Fvg Salvatore Spitaleri (foto). Per il quale «il Fvg è da sempre, dalle battaglie di Loris Fortuna e di Franco Basaglia, una terra dove i diritti di cittadinanza non sono solo declamati ma concretamente vissuti, con battaglie anche solitarie. Ora c'è Fontanini che descrive Udine come la "città della morte". C'è Salvini che evoca "passeggiate" a Roma che ricordano marce mussoliniane. C'è chi rimpiange inni alla razza, chi distingue buoni e cattivi in base all'orientamento sessuale, chi vuole classi speciali per bimbi disabili. Questo il welfare che Fedriga nasconde con le assenze ai dibattiti?».

Da Bagnoli alla Risiera Fraleoni Morgera del M5s non si stacca mai dal suo smartphone

Il tour al telefono del grillino parlante

di Diego D'Amelio TRIESTE Alessandro Fraleoni Morgera o del candidato sempre al telefono. Parlare col leader del Movimento 5 Stelle durante una giornata di campagna elettorale è operazione da guinness, perché ogni volta che ti giri per attaccargli bottone lui ha in mano lo smartphone e sta conversando. In alternativa, mentre gli cammini di fianco, ti volti per chiedergli qualcosa e non lo trovi

più, perché si è fermato a dare un volantino o ad accordarsi con un attivista per la prossima tappa. Il pentastellato sorride e fa spallucce: «È il destino del candidato». Il ritrovo è a Bagnoli, dove Fraleoni Morgera è blindato in una sala del bar sulla piazza per partecipare in diretta a una trasmissione televisiva nazionale. Non manca la polemica con il dem Francesco Boccia: il grillino è un ex iscritto ad Alleanza nazionale e non pare fra i più entusiasti all'idea di un'alleanza col Pd. «Non mi possono dire che siamo inaffidabili - discute coi suoi all'uscita - proprio loro che fanno una scissione prima del voto e ora sono divisi tra renziani e non renziani». A Roma si sta esplorando la possibilità di un accordo di governo, ma non gli si parli di alleanza: «L'Italia si divide fra chi vuole cambiare il paese e chi è interessato alle poltrone: chi vuole ci seguirà». Fraleoni Morgera - meglio sempre scrivere entrambi i cognomi perché ci tiene - si presenta insomma come un duro e puro, col rischio di un'adesione un po' fideistica ai principi grillini. Lo si capisce quando un'attivista lo invita a rispondere all'appello che gli operatori della cultura hanno fatto ai candidati affinché si impegnino a garantire assunzioni nel settore basate sulla competenza. Il pentastellato si irrigidisce: «Bisogna scegliere in base al merito, ma attenti al corporativismo. Quando una categoria chiede di essere tutelata, il confine col favoritismo diventa labile». La militante fa l'archeologa e resta interdetta, ma il candidato cerca di rimediare: «Tranquilla, noi punteremo sulla cultura come volano per l'economia». Completo grigio e borsello d'ordinanza, Fraleoni Morgera comincia a battere la piazza con i volantini in mano. Un attivista gli fa strada: «Buongiorno, possiamo lasciarle il nostro programma? Questo è il candidato per...». Ma il passante taglia corto: «So già tutto, grazie». «Questo ci vota», fa l'attivista, ma Fraleoni Morgera sorride: «Mi sa di no». La piazza di Bagnoli brulica di prima mattina, dal ritrovo di auto d'epoca agli scalatori che vanno verso la valle e fanno gli auguri per la campagna. Un uomo prende il fresco al riparo di una fronda: «Forse non vado nemmeno a votare. Tutti promettono e poi... Mi sono stufato». Ma l'aspirante governatore non molla: «Noi siamo diversi, i nostri consiglieri hanno restituito un milione in cinque anni». Il signore comincia a cedere: «Vero, un buon esempio, vorrei che andiate avanti». Il candidato infila la stoccata: «Allora ci voti». E allunga la mano con un volantino, che l'interlocutore afferra dopo aver abbassato lo schermo della ritrosia: «Speremo ben». Un altro siparietto rende al meglio la trasversalità del M5s. Un uomo rasato e abbronzato si avvicina e si congratula: «Vi ho votato per dare una stretta all'immigrazione. O voi o la Lega». Non passa un minuto che ne arriva un altro, barba e orecchino: «Siete onesti, vi voto perché non esiste più una vera sinistra». Fraleoni Morgera si concede infine due chiacchiere col sindaco di San Dorligo sui cattivi odori della Siot, dando spiegazioni tecniche sulla diversa qualità di greggio, grazie alle conoscenze da chimico universitario. Tempo di recarsi in Risiera per la commemorazione del 25 aprile. Mentre varca la soglia abbassa la testa: «Che luogo triste. La dimostrazione di quanto stupido e crudele possa diventare l'uomo». Poi si accomoda fra le autorità, dove assiste alla contestazione contro il sindaco Dipiazza, di cui critica il discorso: «Provocatorio. Abbiamo bisogno di condivisione, non divisioni. Che vergogna». All'esterno rilascia un'intervista a un'altra tv nazionale, dove spiega che gli assi del programma sono «lavoro per i giovani, lotta alla denatalità e sanità». Ma la prima versione è lunga e ci riprova, inserendo anche i «50 milioni per l'edilizia scolastica» e i «200 all'anno che recupereremo rivedendo il bilancio». Allo spostamento successivo il candidato rimane senz'auto e chiede un passaggio al giornalista, che lo insegue dopo averlo perso almeno tre volte in mezz'ora davanti alla Risiera. Lungo la via per il pranzo si parla della sua famiglia: «Ho conosciuto mia moglie in Francia a un convegno. Poi ci siamo rivisti in Irlanda e per un po' abbiamo arricchito Ryanair». La consorte è consigliera comunale Cinque stelle dal 2016. Si mangia all'Osteria da Libero, vera oasi di triestinità, che il pentastellato non conosceva, essendo nato a

Roma e vissuto a Bologna fino a dieci anni fa: «Sono arrivato qui e ho fatto subito due figlie: non ho tanto tempo per battere le osterie», sorride. Ordina garganelli al pomodoro, dopo aver chiesto di eliminare lo speck: «Cerco di ridurre il consumo di carne. Li guardate i video degli animali al macello? Si sopravvive bene anche senza». Tra una forchettata e l'altra, l'ennesima telefonata: «Mi porteresti un paio di magliette e le scarpe sportive? ». Lo richiede la bicicletta di "Liberazione da crisi, corruzione, burocrazia e malaffare". Lo aspettano una ventina di attivisti festanti. Mentre si attende la partenza, si discute della disaffezione dalla politica: «Tantissimi sono stomacati. Dicono "siete tutti uguali" ma la situazione in cui ci troviamo non è colpa dei Cinque stelle. Prendete le elezioni regionali organizzate durante il ponte e il mancato election day, che ci costa 24 milioni». La spesa ammonta in realtà a 4. Prima di partire il pentasellato gira un video per spiegare le modalità del voto: i collaboratori gli tolgono giacca e cravatta, invitandolo a rimboccarsi le maniche per avere un'aria più grintosa. Un paio di tentativi e il gioco è fatto: «Il 29 aprile si vota, è il vostro momento». Dopo un cambio al volo, si può partire e i militanti scherzano fra chi cita lo Zoncolan e chi la fantozziana Coppa Cobram. In effetti l'itinerario tra piazza Oberdan, rive e Cavana richiede un'oretta, tra una gomma forata e una catena uscita dalla sede. Ma Fraleoni Morgera la mette sul piano della gestione del territorio: «Questa città non è strutturata per le bici. Abbiamo pedalato perché vogliamo dire che, per cambiare le cose, bisogna cominciare a pedalare». E si pedala ancora un po', con due ospitate nelle tv e la presentazione dell'eventuale futura assessora al Bilancio, Viviana Dal Cin, a Gorizia. In mezzo chissà quante altre telefonate.

IL GAZZETTINO

VEDI ALLEGATI